

Interrogazione consiliare sulle rette a carico degli anziani non autosufficienti ricoverati nelle residenze protette della regione Marche. Omissioni ed imprecisioni nella risposta dell'Assessore alla salute

Riportiamo, di seguito, la risposta dell'Assessore alla salute della regione Marche, Amerino Mezzolani alla interrogazione del Consigliere Massimo Binci (Sel) in merito alla situazione riguardante alcuni aspetti (vedi parte evidenziata della interrogazione) della situazione delle residenze protette per anziani non autosufficienti e soggetti con forme di demenza della regione Marche.

Successivamente alla presentazione della interrogazione sono pervenuti al Comitato associazioni tutela (CAT), anche grazie alle sollecitazioni del Difensore Civico regionale, i dati che l'assessore alla salute, ha fornito, nella risposta.

Il riepilogo delle quote a carico degli utenti praticato da ogni struttura convenzionata, insieme ad un nostro commento, sono disponibili in questa scheda, **[Marche. Quanto si paga nelle residenze protette per anziani?](http://www.grusol.it/apriSociale.asp?id=717)**, <http://www.grusol.it/apriSociale.asp?id=717>. La scheda analizza oltre il dato delle rette praticate anche altri aspetti, a partire dal numero dei posti convenzionati ed al numero degli anziani ricoverati in quelli solo autorizzati e nelle strutture per autosufficienti (Case Riposo).

Rispetto alle risposte dell'assessore alle quattro richieste del consigliere Binci, si osserva quanto segue:

1) la diminuzione di 232 posti convenzionati, segnalati nella nostra scheda, insieme all'errore del numero dei posti nella tabella allegata (63 in più), che secondo l'assessore non sono tali - in quanto gestiti, ora, direttamente dall'Asur - sarebbe opportuno fossero forniti, anche per capire come in poco meno di due anni l'Asur abbia deciso di gestire in proprio un così cospicuo numero di posti. Dal sito <http://servizioprs.regione.marche.it/leggeventiserv>, risulterebbero autorizzati 10 posti a gestione diretta, all'intero della RSA di Offida. In ogni caso, attendiamo il dato.

2) I dati richiesti, come attesta la documentazione, sono stati inviati al Comitato associazioni tutela (CAT) il 16 gennaio 2013 a seguito, come già detto, delle ripetute richieste del Comitato, del Difensore Civico regionale e della stessa Regione all'ASUR. Vedi in proposito, [I dati negati delle residenze protette per anziani nelle Marche](#) e [Marche. Problematiche Residenze protette anziani](#), nella quale la Regione in data 7 dicembre chiede all'Asur la trasmissione delle informazioni. Come si evince dalla documentazione allegata il dato è stato presentato al tavolo di monitoraggio (Regione, Asur, sindacati) il 25 ottobre 2012.

3 e 4) L'assessore non risponde alla richiesta di conoscere il numero di anziani non autosufficienti ricoverati presso residenze protette autorizzate, ma non convenzionate, e Case di Riposo (per autosufficienti). Indica solo quanti sono questi posti, insieme al calcolo matematico (sottrazione) di quanti sono nelle Rp non convenzionate. Il dato numerico dei posti è noto, <http://www.grusol.it/apriSociale.asp?id=717>. Quello che invece si chiede di conoscere è un altro dato: il numero di anziani non autosufficienti, ricoverati nei posti non convenzionati e nella Case di Riposo per autosufficienti. L'assessore e gli uffici, dovrebbero infatti sapere che all'interno dei 2.220 posti aventi autorizzazione come Casa di Riposo, sono ricoverati un gran numero di persone che sono nelle stesse condizioni (di non autosufficienza) di quelli che stanno nelle Rp convenzionate. Gli stessi, come quelli ricoverati nelle RP solo autorizzate, hanno gli stessi diritti (non solo i bisogni) degli anziani ricoverati nei posti convenzionati. E invece devono pagarsi la retta per intero (fatto salvo qualche euro riconosciuto in regime ADI), comprese le prestazioni sanitarie che per legge sono gratuite. Il blocco del convenzionamento (anzi, come visto, la riduzione) determina che - presumibilmente - 2.000 anziani non autosufficienti debbano pagarsi per intero la retta (comprese le prestazioni sanitarie).

In questo senso, è grave ed imbarazzante la motivazione con cui l'assessore giustifica il mancato adempimento di una norma emanata dalla stessa Regione: il numero degli utenti in lista di attesa per entrare in una RP convenzionata. Tale indicazione è stabilita dalla stessa normativa regionale: art. 5, dgr 1729-2010, www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=2364,

c) Inserimento del cittadino con i requisiti per l'accesso alla Residenza Protetta nella lista di attesa di livello distrettuale/sovradistrettuale;

In caso di assenza di PL disponibili il cittadino verrà collocato in una lista d'attesa la cui trasparenza è garantita dal responsabile dell'UVI.

Difficile non giudicare ridicola la motivazione apportata: *Trattandosi di strutture per la grandissima parte private, non esiste un dato raccolto a livello distrettuale di anziani non autosufficienti in liste d'attesa. Questo sistema potrà andare in funzione in una fase in cui, a livello di Ambito Territoriale Sociale, si attuerà la gestione associata dei servizi con una unica stazione appaltante, un unico regolamento di accesso, criteri unificati di compartecipazione e, quindi, anche uniche liste di attesa. Stiamo predisponendo una normativa regionale che vada appunto in questa direzione.* Il dato non esiste, perché continua a non essere volutamente rilevato. Si ricorda che la normativa vigente prevede (impone) che solo dopo valutazione dell'UVI (che poi in molte parti della Regione questa diventi una formalità, dovrebbe rappresentare un serio problema per l'amministrazione regionale), si può entrare in Rp convenzionata. Si tratta, quindi, di un dato che deve essere in possesso del distretto, all'interno del quale operano le Unità di valutazione.

Questo, forse accade, perché in questo caso al cittadino si dovrebbe dire che ha un diritto, ma non c'è posto e che quindi deve pagare più di quello che gli spetta. Ma, sapere che ci sono circa 2.000 persone in lista di attesa, significa dover essere chiamati a dare delle risposte. Ecco allora tutta l'ipocrisia. Ecco spiegato il tentativo di non fornire i dati. Ecco spiegata la mancanza di trasparenza. Un sistema che funziona alla perfezione, ovviamente, solo per chi non conta e per chi non sa.

Per tutti gli altri, ci si trova, con tutta certezza da subito, al primo posto della lista di attesa. Per far rispettare le norme a cambiare questa situazione è necessaria una forte pressione dal basso; non può, certo, bastare quella di un Comitato di associazioni (che, ovviamente, continuerà a fare la propria parte). C'è da augurarsi che in tanti si adoperino in questa direzione. Tra questi, ci auguriamo, che facciano sentire tutta la loro forza anche i sindacati di categoria e confederali sottoscrittori dell'accordo con la Regione.

Fabio Ragaini, 14 febbraio 2013

- Interrogazione n. 1058, presentata in data 6 dicembre 2012

a iniziativa del Consigliere **Binci**

"Residenze protette anziani L.R. 20/2002. Richiesta di informazione sulle rette a carico degli utenti"

a risposta orale urgente

Premesso:

che con d.g.r. 1230/2010 la Regione Marche si è impegnata, per il periodo 2010-2013, per tutti i posti convenzionati di residenza protetta a finanziare il minutaggio di 100/120 minuti di assistenza così come previsto dalla vigente normativa regionale;

che la tariffa fissata dalla Regione è pari a 66 euro al giorno per 100 minuti di assistenza ed a 80 euro al giorno per 120 minuti di assistenza;

che la quota a carico dell'utente presso la struttura convenzionata è prevista in 33 euro al giorno e solo a determinate condizioni può subire un aumento del 25%;

che un cospicuo numero di anziani non autosufficienti e soggetti con demenze sono ricoverati presso strutture non convenzionate;

Considerato:

che risultano in molte strutture convenzionate rette a carico dell'utente più alte di quelle previste fino ad arrivare a 60 euro al giorno;

che ripetutamente le associazioni degli utenti hanno chiesto alla Regione sulla scorta delle convenzioni firmate dall'ASUR di conoscere le quote che le strutture richiedono agli anziani ricoverati;

che in risposta alle richieste del Comitato Associazioni Tutela e del Difensore Civico regionale, il direttore dell'ASUR Marche in data 23 novembre 2012 ha comunicato che tali dati sono in possesso della Regione;

che l'articolo 5 della Convenzione prevede, inoltre, l'istituzione di una lista di attesa distrettuale;

Tutto ciò premesso,

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) Il dato per ogni struttura convenzionata, della quota messa a carico degli utenti;
- 2) per quali motivi i dati richiesti ripetutamente dalle associazioni non sono mai stati forniti, nonostante le ripetute rassicurazioni al riguardo;
- 3) quanti sono gli anziani non autosufficienti ricoverati in case di riposo o residenze protette non convenzionate;
- 4) quanti sono gli anziani non autosufficienti inseriti nelle liste di attesa distrettuali per un posto di Residenza protetta, così come previsto dall'articolo 5 della Convenzione sottoscritta tra ASUR e Residenze.

Consiglio regionale, 12 febbraio 2013

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 1058 del Consigliere Binci. Ha la parola, per la risposta, l'Assessore Mezzolani.

Almerino MEZZOLANI. Consigliere Binci, poi le do tutte le tabelle allegate che mi hanno fornito. Il Consigliere fa una serie di domande alle quali si risponde, la prima è la conoscenza del dato per ogni struttura convenzionata, della quota messa a carico degli utenti.

II dato richiesto è stato appunto riepilogato nella tabella elaborata dall'ASUR, che ovviamente allego a questa interrogazione, la quale ha analizzato la situazione struttura per struttura, relativamente al periodo 2009, 2010, 2011, 2012 nella colonna relativa alla "compartecipazione applicata". Dai dati si evince che il percorso di riallineamento sta andando avanti nelle modalità indicate fino ad oggi dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1230/2012. Il totale dei posti letto al 2012 è pari a 3.179 rispetto ai 3.411 indicati nell'atto. La differenza di 232 posti letto corrisponde ai posti letto gestiti direttamente dall'ASUR e non tramite convenzione (per questo non sono stati rilevati) per cui in quel caso l'incremento è avvenuto con fondi propri in capo all'ASUR utilizzando il proprio personale dipendente.

Nel **quesito numero due** si chiede per quali motivi i dati richiesti ripetutamente dalle associazioni non sono mai stati forniti, nonostante le ripetute rassicurazioni al riguardo. I dati richiesti sono stati trasmessi all'associazione Comitato Associazioni di Tutela dal direttore generale dell'ASUR non appena disponibili, data l'enorme complessità della raccolta che ha riguardato oltre cento strutture. La nota di invio al responsabile del CAT, pervenuta per conoscenza anche alle nostre strutture regionali, è del 29 gennaio scorso. Ci risulta addirittura che l'associazione CAT abbia già prodotto una sua rielaborazione dei dati ricevuti con allegata la tabella ASUR.

Nel **quesito numero tre** si chiede quanti sono gli anziani non autosufficienti ricoverati in case di riposo o residenze protette. I posti letti in "Residenza Protetta" autorizzati dai Comuni ai sensi della legge regionale 20/2002 sono, allo stato attuale 4.490, articolati su 133 strutture, mentre i posti letto autorizzati nelle "Case di Riposo" sono invece 2.200. Il totale, quindi, dei posti letto autorizzati presso strutture sociali e socio-sanitarie (ad esclusione quindi delle R.S.A. che seguono altre procedure di autorizzazione) è di 6.690 posti letto. Sottraendo ai 4.490 posti letto i complessivi di residenze protette autorizzati i 3.411 posti letto sia autorizzati che convenzionati rimangono esclusi dal "piano di convenzionamento" circa 1079 posti letto in R.P. per i quali però l'ASUR garantisce ugualmente il costo dell'assistenza infermieristica degli OSS con fondi propri attraverso accordi di Assistenza Domiciliare Integrata. I posti letto autorizzati in "Case di riposo" invece non sono soggetti a convenzione obbligatoria perché rivolti ad una utenza autosufficiente o solo parzialmente non autosufficiente per i quali, quindi, non è richiesta compartecipazione da parte del Servizio Sanitario Regionale.

Al punto quattro si chiedono quanti sono gli anziani non autosufficienti inseriti nelle liste di attesa distrettuali per un posto di R.P., come previsto dall'art. 5 della convenzione sottoscritta

tra ASUR e Residenze Protette. Trattandosi di strutture per la grandissima parte private, non esiste un dato raccolto a livello distrettuale di anziani non autosufficienti in liste d'attesa. Questo sistema potrà andare in funzione in una fase in cui, a livello di Ambito Territoriale Sociale, si attuerà la gestione associata dei servizi con una unica stazione appaltante, un unico regolamento di accesso, criteri unificati di compartecipazione e, quindi, anche uniche liste di attesa. Stiamo predisponendo una normativa regionale che vada appunto in questa direzione.

Massimo BINCI. Innanzitutto ringrazio l'Assessore per la risposta e ringrazio gli uffici per aver messo a disposizione i dati. In questi sette anni e passa di mandato come Consigliere regionale, più volte, ho insistito sulla regolamentazione, sull'indagine rispetto alle residenze protette per anziani e ai servizi socio sanitari per le persone non autosufficienti. Eravamo in una situazione di assoluta non conoscenza dei dati a disposizione del nostro servizio, piano, piano si va nella direzione di conoscere quelle che sono le strutture, le risorse e di iniziare a fare, con queste indagini che sono poi le basi, una programmazione anche in questo settore. Ricordo che la scorsa settimana c'è stato un incontro del Garante con gli uffici, ha presentato le richieste di diverse decine di associazioni volontaristiche del nostro territorio, per mettere ordine sulla programmazione delle strutture socio sanitarie e mettere ordine su quelle che sono anche le politiche di finanziamento dell'Asur e della Giunta rispetto alle strutture socio sanitarie. Il problema qual'è? E' che in queste strutture ci sono differenti trattamenti economici e, sia secondo le associazioni che secondo me, non è comprensibile come stesse strutture convenzionate con la regione Marche ed autorizzate e con le stesse caratteristiche, non forniscano, poi, un servizio di base a stessi prezzi ai cittadini marchigiani.

Credo che la Regione Marche, all'interno delle strutture autorizzate, che chiedono una convenzione, debba garantire ai cittadini marchigiani stesso trattamento su tutto il territorio. Non è possibile che i cittadini siano lasciati a loro stessi nella trattativa per affidare un proprio caro all'interno di una struttura socio sanitaria. La Regione e il servizio dell'Asur devono fare da intermediari, devono far sì che ci sia uguaglianza di trattamento dei cittadini, anche di quelli che non possono e che non hanno grandi forze contrattuali. L'altra questione legata a questo aspetto è la necessità di rendere pubbliche le liste di attesa distrettuali, altrimenti ogni cittadino deve rivolgersi personalmente alla singola struttura senza sapere se un posto è o non è disponibile, o dove sono i posti disponibili. Questo è un discorso di trasparenza, è un discorso di diritto dei cittadini e la questione della trasparenza delle liste di attesa è già prevista nella deliberazione della Giunta regionale e l'Assessore ha detto si sta lavorando in questa direzione. Spero si arrivi presto a rendere pubbliche le liste di attesa.